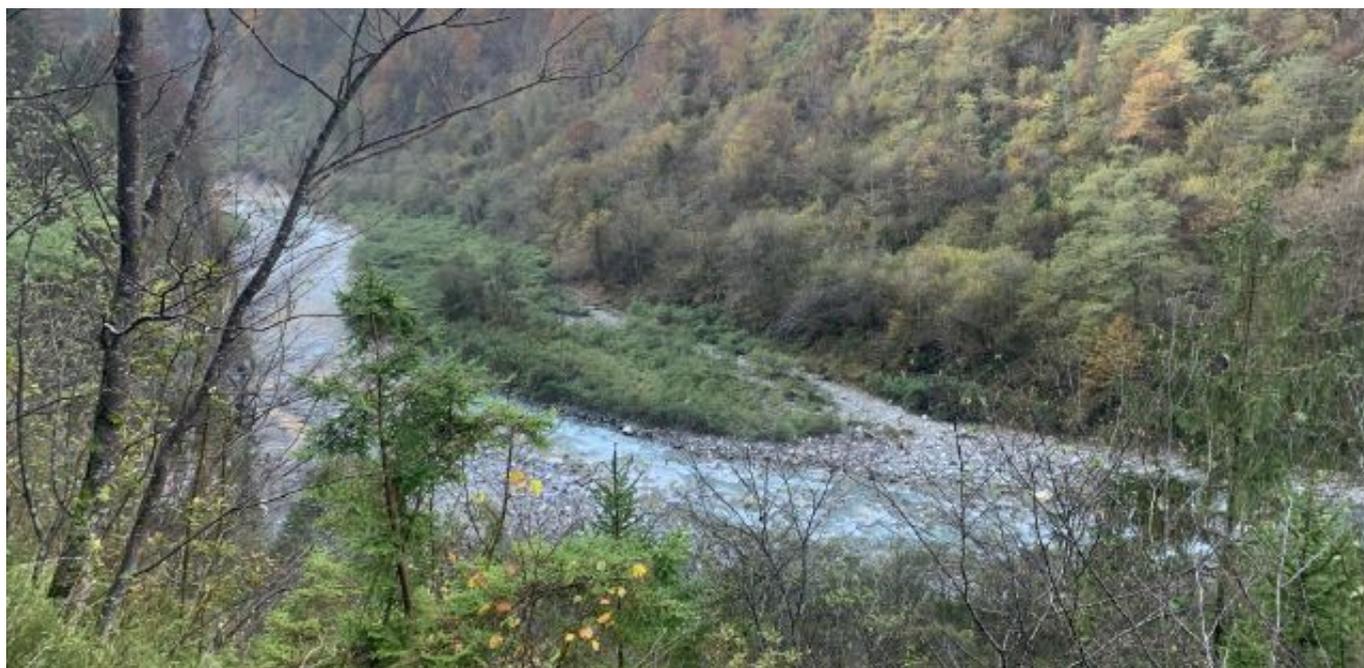




Valsugana | Primiero

Vanoi, Italia Nostra: «Fauna in pericolo»

L'associazione ha presentato 40 punti contro la diga



Val Cortella Una veduta del torrente Vanoi, che il Consorzio di bonifica del Brenta punta a sbarrare per creare un invaso a servizio dell'agricoltura veneta

Primiero

Il gruppo ha contestato la poca trasparenza del Consorzio sul progetto e i molti rischi per le specie vegetali e animali della valle

CANAL SAN BOVO Dopo le critiche mosse la settimana scorsa da Mountain Wilderness, anche Italia Nostra ha presentato le sue osservazioni sul progetto della diga del Vanoi, l'invaso che il Consorzio di bonifica del Brenta punta a realizzare in Primiero per creare un bacino di irrigazione a servizio della pianura veneta.

Le sezioni trentine e bellunesi di Italia Nostra hanno scritto ben quaranta punti critici relativi al progetto, che vanno da quelle che sono definite «omissioni» da parte del Consorzio, fino ai pericoli che la diga comporterebbe per la fauna locale, composta da diverse specie a rischio.

«Più che di un progetto si tratta di una proposta (o più proposte) forte di troppe omissioni o semplificazioni, temi

liquidati con superficialità o nemmeno affrontati — spiega l'associazione —. Con questa carenza di informazioni risulta impossibile definire la fattibilità di un'opera e quindi l'approssimarsi a un progetto esecutivo».

Un altro dei punti critici principali sollevati da Italia Nostra è il mancato coinvolgimento dei cittadini e delle istituzioni, con cui il progetto non è stato pienamente condiviso. «A tutt'oggi il procedimento è avanzato nonostante la decisa opposizione della Provincia autonoma di Trento, dichiarata a più riprese dal Presidente Maurizio Fugatti — prosegue Italia Nostra — Un no talmente forte da portare l'assessora provinciale all'ambiente Giulia Zanotelli a ribadire in più occasioni la minaccia di ricorrere nel merito a una tutela legale della Provincia. Anche la Regione Veneto non ha concordato e condiviso alcun Piano di bacino del Brenta con la Provincia autonoma di Trento. In generale, la procedura di presentazione del progetto di fattibilità non è stata corretta, non avendo dato alcuno spazio in materia di partecipazione, diritto all'informazione, coinvolgimento delle istituzioni e popolazioni locali».

Nel resto del documento, Italia Nostra ribadisce diverse critiche mosse dai comitati contrari alla diga. Il torrente

Vanoi, innanzitutto, sarebbe già pesantemente sfruttato e non avrebbe una portata d'acqua tale da sostenere un invaso come quello che punta a creare il Consorzio del Brenta. Inoltre, non sarebbe stato fatto nessuno studio sull'impatto ecologico e sociale che un'opera di questo tipo avrebbe sulla zona della val Cortella.

Italia Nostra ha inoltre sottolineato i danni che la fauna selvatica potrebbe subire a causa della diga del Vanoi. «Grazie alla naturalità del torrente Vanoi, in val Cortella si può trovare un'ampia presenza di specie faunistiche protette dalle normative europee, come il Merlo acquaiolo — conclude l'associazione —. Ma ci sono anche diverse specie che rischiano l'estinzione; una su tutte la Trota marmorata (che non potrebbe riprodursi in un ambiente lacustre) ma anche rettili come la salamandra pezzata. Il parco di Paneveggio e i Comuni del Primiero hanno più volte affrontato il tema di una possibile riserva naturale dedicata alla lontra, avvistata l'ultima volta nel 1966. La costruzione della diga renderebbe vana questa straordinaria progettazione. Anche molte specie vegetali rare sarebbero messe a rischio, come il Salice nero e il Veratro».